

*Omelia Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1983*

## **Conclusione dell'anno 1983**

Udine (Cattedrale): 31/12/1983



Giunti sul crinale di un anno che finisce e di un anno che inizia, è naturale volgere uno sguardo al passato ed uno al futuro.

Il passato anche se costellato di prove, di difficoltà, si presenta alla memoria ricco di doni, primo fra tutti la vita. Tutto sommato i conti tornano per Dio. Per questo cantiamo il « Te Deum ». Ogni attimo del tempo è come un messaggio di amore che Dio ci invia e resta nell'eternità quello che noi lo abbiamo fatto.

Il futuro ci si presenta come sfida per la rivoluzione tecnologica, che comporta due grossi problemi, l'occupazione e la pace.

### ***La sfida dell'occupazione***

L'occupazione impegna la riflessione dell'ultima sera del 1983. La rivoluzione tecnologica dell'informazione (informatica e telematica) produrrà effetti benefici: lavoro meno alienante, più tempo libero da dedicare alla formazione culturale e morale dell'uomo. Intanto però si rileva un effetto perverso: la disoccupazione, che è la radice più profonda della crisi. I più colpiti sono i giovani dai 15 ai 29 anni, in cui il tasso di disoccupazione arriva quasi al 20%. È un problema grave anche per la scuola, che abilita a professioni senza futuro.

Nel 2000 le persone comprese tra i 35 ed i 50 anni dovranno sostenere il peso di una società che invecchia. E sono proprio quelli che oggi non trovano lavoro. Stiamo sacrificando una generazione di giovani col rischio di preparare un suicidio collettivo. Come valutare questo fenomeno alla luce della Parola di Dio?

Il cristiano guarda al futuro con speranza. Osserva con fiducia il progresso tecnico.

Ma discerne e critica il modo con cui è attuato. La legge ferrea dell'economia e del profitto (l'economia ha le sue leggi) che produce maggior guadagno a minor costo, mediante il robot e il cervello elettronico, ma caccia l'uomo dal suo posto di lavoro, realizza se mai un progresso tecnico ma non un progresso umano. Il lavoro è per l'uomo e non l'uomo per il lavoro e per il profitto.

L'obbedienza cieca alle leggi del profitto, se si realizza contro l'uomo, a lungo andare si rivela anche anti-economica. È capitato questo con la prima rivoluzione industriale, che ha sradicato la gente dall'ambiente con grave perdita di valori umani, per concentrarla in « alveari » nei suburbi delle grandi città, che sono diventati semenzaio di aggressività e di violenza. Ha prodotto disaffezione ed assenteismo dal lavoro, con grave danno anche economico.

La rivoluzione tecnologica è diversa, ma della stessa portata. Lasciarsi governare dalle sole leggi economiche può portare a conseguenze ancora più negative. I cristiani questo devono saperlo e dirlo, per ovviare ai danni di una logica perversa. Questo a livello di denuncia.

### ***Vivere dentro la crisi***

A livello di testimonianza i credenti devono accettare di vivere dentro la crisi, con le virtù evangeliche dell'austerità, della condivisione, della solidarietà. Già i lavoratori stanno attuando il patto di solidarietà: « Lavorare meno per lavorare tutti », con riduzione di salario. Ma è necessario che si coinvolgano nella crisi le famiglie e aggiornino l'esame di coscienza, chiedendosi se sia proprio necessario il secondo lavoro o il terzo o quarto stipendio. Le comunità parrocchiali si accorgano dei nuovi poveri, i cassa-integrati e soprattutto i giovani senza lavoro e perciò senza speranza.

— politici e gli amministratori pubblici incoraggino la trasformazione graduale delle imprese con intelligente programmazione; promuovano l'aggiornamento dei corsi scolastici, perché non escano dalla scuola giovani con diplomi svuotati di valore, votati ad esperienze drammatiche; curino una corretta informazione delle

professioni in ascesa e in declino, per consentire ai giovani di orientarsi con meno rischio.

### ***Aprirsi al Terzo Mondo***

Ma imprenditori, dirigenti e politici sono invitati a guardare lontano, al Terzo Mondo. Finora il rapporto si è ridotto entro i confini Est-Ovest, col rubarsi i pochi consumatori di un mondo occidentale che invecchia e si riduce per la denatalità, col rischio di un conflitto nucleare. È necessario allargare i rapporti all'ambito Nord-Sud, per sottrarre milioni di uomini alla miseria ed al sottosviluppo.

Non ci siamo accorti di loro finché eravamo nel boom economico. Ora ci spinge la nostra fame di lavoro ad accorgerci della loro fame. La lotta al sottosviluppo dei Paesi poveri coincide con la lotta alla disoccupazione nei Paesi ricchi.

È un modo forse ingenuo di fare Teologia della Storia, ma Dio, regista della storia, guida i popoli anche attraverso le crisi sulle strade che realizzano il suo progetto d'amore sulla famiglia umana.

La presente crisi sfida il coraggio dei cristiani, nel nome del Vangelo che « scompiglia le nostre sicurezze » e dona « l'innovazione ardita e creatrice, richiesta dalla presente situazione del mondo » (OA 42).